1867

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, COMPRESE LE DOMENICHE

Nº 297

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 30 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

I signori, ai quali scade l'associazione col giorno 31 ottobre 1867 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

PARTE UFFICIALE

Il numero 3968 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n. 3452:

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del distretto di Dolo;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del distretto di Dolo, provincia di Venezia, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 6 ottobre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

F. DE BLASIIS.

Relazione del ministro dell'istruzione pubblica a S. M. in udienza del 6 *ottobre corrente sul decreto che approva il regolamento pei Conservatorii femminili.*

SIRE,

I Conservatorii femminili della Toscana avendo avuto fino dalla origine loro per istituto l'educazione delle fanciulle, si governarono finora col regolamento del 6 settembre 1785. Con questo regolamento il granduca Leopoldo I deputava al governo dei Conservatorii operai laici, e poneva le regole per il buono andamento di siffatti istituti, facendoli dipendere dalla segreteria del R. Dritto, che divenne poi Ministero degli affari ecclesiastici. Ed al Ministero di grazia e giustizia e de'culti, il quale subentrò al soppresso Ministero toscano degli affari ecclesiastici, ha continuato a dirigere e vigilare la disciplina e l'amministrazione de'Conservatorii suddetti, a conferire i posti gratuiti, a nominare gli operai sino al cadere dell'anno 1866; ancorchè molte ragioni consigliassero a non lasciarli obliati e disgiunti dagli altri istituti di pubblica istruzione, ed a chiamarli sotto la dipendenza di questo Ministero. Poichè questi Conservatorii, i quali si erano resi benemeriti provvedendo con i convitti all'educazione delle fanciulle di civile condizione, e colle scuole pubbliche gratuite alla istruzione popolare, non erano regolati da ordini conformi a quelli che sono in vigore nei Regi convitti femminili, nè potevano osservare le discipline con le quali si reggono le scuole moderne finchè durassero ad essere governati col regolamento leopoldino. Si aggiunga a questo che alcuni ordini interni del convitto somigliavano in parte alle pratiche monastiche, sebbene le Oblate non fossero che una corporazione laica istituita e dipendente direttamente dalla potestà secolare; e però anco per questo lato facevasi manifesta la necessità di un riordinamento il quale senza nulla togliere alla educazione religiosa assicurasse maggiormente l'educazione civile, e la istruzione letteraria.

A provvedere a ciò si doveva prima separare i Conservatorii suddetti dagli istituti che hanno indole di opera pia, e che sono pure contemplati nel regolamento del 1785, e dalle case religiose d'istruzione ed educazione che vennero abolite dalla legge del 7 luglio 1866; e quindi porre le norme secondo le quali dovrebbero essere riordinati. Una Commissione composta dei rappresentanti del Ministero dell'interno, del Ministero di grazia e giustizia e del Ministero di pubblica istruzione preparò siffatta separazione, e con risoluzione del 13 dicembre 1866 passarono sotto la dipendenza del Ministero di pubblica istruzione i Conservatorii che ora debbono essere riformati sostituendo alle disposizioni del regolamento del 1785, quelle che si verranno per ordine proponendo.

I punti principali da considerare nella riforma del regolamento per i Conservatorii femminili erano:

1° L'amministrazione del patrimonio appartenente a ciascun Conservatorio;

2° Il governo della famiglia e le discipline secondo le quali debbono convivere tanto le Oblate, che secondo il nuovo regolamento prenderanno parte nell'istruzione e nell'educazione delle alunne, quanto quelle che per l'età e per altre cagioni sono impedite dall'assumere alcuna cura ne' Conservatorii;

3° L'ordinamento del convitto e delle scuole.

Per ciò che riguarda l'amministrazione e la direzione dei Conservatorii nel regolamento presente si affida ad una Commissione composta dell'operaio e di due consiglieri. Parve che ad assicurare l'opera del riordinamento, e provvedere con autorità al buon andamento di questi istituti giovasse e fosse necessario il consiglio di una Commissione locale, la quale presieduta dall'operaio e d'accordo con lui avesse la tutela dell'istituto e rispondesse dei provvedimenti per il governo del medesimo. Le attribuzioni molteplici e gravi di questa Commissione sono indicate partitamente nel titolo primo del presente regolamento. Le deliberazioni della medesima sono fatte eseguire dall'operaio, il quale in tutti gli atti che riguardano la direzione e l'amministrazione dell'istituto può procedere tanto più sicuramente e risolutamente, quanto maggiore è l'autorità dei consigli presi in comune. La Commissione dovrà poi riferire al ministro intorno quelle proposte che riguardano le modificazioni nelle discipline dell'istituto e nella direzione del convitto e delle scuole, e sottoporrà all'esame del prefetto i bilanci per ottenerne l'approvazione, dovendo il Governo vegliare non solo indirettamente per mezzo dell'operaio e dei Consiglieri da lui nominati al ben essere dei Conservatorii, ma pure provvedere nei casi di maggior rilievo.

L'ordinamento interno de'Conservatorii, che è oggetto del titolo secondo, vuole che si pongano le discipline alle quali il personale insegnante e direttivo, e tutte le famiglie delle ex-Oblate deve conformarsi. Materia invero di molta considerazione, trattandosi di preporre ai diversi uffici le persone meglio conoscenti de' bisogni dell'educazione e dell'istruzione femminile, come direttrici, maestre ed istitutrici, possibilmente scelte tra le ex-Oblate che si sono finora adoperate con frutto, zelo e capacità al bene de'Conservatorii; e dovendo cercare di non turbare, dopo lunghi anni passati là dentro, la riposata esistenza di quelle alle quali l'età, la salute malferma, od altro difetto impedisse ormai di prender parte efficace al buon andamento dell'istituzione. I temperamenti più acconci onde porre ordine a questa distribuzione degli uffici, e regolare il Governo di tutta quanta la famiglia delle ex-Oblate, debbono essere maturamente considerati dalla Commissione che sopraintende al Conservatorio. Essa distinguerà i bisogni permanenti dalle disposizioni passeggere che possono aiutare l'opera del riordinamento; farà ragione delle condizioni de'luoghi, ed uniformandosi alle massime generali poste nel titolo 2°, vedrà quale parte degli antichi regolamenti abbia fatta buona prova e debba essere mantenuta, quale debba essere rigettata, e come meglio possa essere adoperato il personale esistente. Per questo le prescrizioni del titolo secondo lasciano ogni larghezza ai provvedimenti speciali, mentre porgono le norme generali della riforma del personale.

Le disposizioni del titolo terzo intendono a dare unità e vigore all'insegnamento, a classificare i Conservatorii secondo il grado d'istruzione che vi si comparte. La coltura della donna è di gran momento nell'ordine della famiglia e per la prosperità della nazione. Quando i Conservatorii toscani alla buona educazione, alla santità del costume, alla gentilezza dell'animo e delle maniere per la quale sono pregiate le educatrici e le alunne, aggiungeranno studi più rigorosi ed ordinati, molto si sarà accresciuto di utilità alla istituzione e di decoro al paese.

E per questo si è creduto di porre per il riordinamento di questi studi ora manchevoli norme precise. Per questo, primieramente alle scuole de'Conservatorii s'imposero i programmi ufficiali e le regole che governano l'insegnamento elementare in tutte le scuole del Regno, poi venendo ai corsi perfettivi si classificarono i Conservatorii stessi secondo il grado dell'istruzione che vi si comparte. Ed in alcuni si aggiunsero alle altre discipline da insegnarsi le norme per il governo delle scuole elementari; acciocchè le fanciulle divenendo poi madri di famiglia, o maestre, potessero dare specialissime cure alla istruzione de'propri figli, o di quelli degli altri, e si riparasse anco per questa via a quel difetto d'insegnanti che in alcune provincie di presente contrasta alla diffusione della coltura femminile. Si lasciò poi ogni larghezza per quanto riguarda gli insegnamenti speciali che torni opportuno d'istituire secondo le condizioni de' luoghi ove il Conservatorio ha sede. E nell'aggiungere alle scuole interne del Conservatorio le scuole esterne gratuite, si mantenne questa provvida disposizione dell'antico regolamento, riformandole e facendole servire al tirocinio per le aspiranti maestre, nella speranza che l'esempio di siffatto provvedimento valga non solo all'incremento della coltura delle giovanette popolane, ma avvalori in esse scuole gli ordinamenti regolari, le abitudini di disciplina, l'affetto all'insegnamento. E così potranno le scuole esterne de'Conservatorii essere come il segnacolo di una fruttuosa riforma, e l'esemplare ai vicini Comuni ed alle maestre di un ben ordinato ammaestramento.

Per le quali cose confida il riferente che la M. V. voglia sancire l'unito decreto.

Il num. MDCCCCXLI (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato il regolamento pei Conservatorii femminili annesso al presente decreto, e firmato d'ordine Nostro dal ministro predetto.

Art. 2. Sono abrogate tutte le disposizioni anteriori contrarie allo stesso regolamento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 6 ottobre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

COPPINO.

Regolamento pei Conservatorii femminili.

TITOLO I. — *Scopo dell'istruzione - Direzione ed amministrazione.*

Art. 1. I Conservatorii hanno per istituto la istruzione e l'educazione delle fanciulle; essi dipendono dal Ministero dell'istruzione pubblica, che li sorveglia e li dirige secondo le norme qui sotto esposte.

Art. 2. Ciascun Conservatorio sarà diretto ed amministrato, per la parte economica e finanziaria, da una Commissione composta di un operaio e di due consiglieri.

Art. 3. L'operaio ed i consiglieri sono nominati con decreto Reale, durano in ufficio per cinque anni e possono essere rieletti.

Art. 4. La Commissione:

a) Stende lo stato del patrimonio e l'inventario di tutto ciò che appartiene al Conservatorio; compila ogni anno il bilancio preventivo e consuntivo, e sottopone all'approvazione del prefetto il primo non più tardi del 15 settembre, il secondo non più tardi dell'aprile successivo;

b) Sopraintendente all'ordinamento interno del Conservatorio, al convitto, alle scuole; dopo l'esame annuale fa una breve relazione sullo stato dell'istruzione e della educazione del Conservatorio, che dirige al ministro; e propone quelle modificazioni che crede utili nel personale insegnante e nei programmi;

c) Negli Educatorii, dove sono posti a intiera e mezza retta gratuita, ogni anno, in principio del mese di settembre, si bandirà il concorso per quelli che saranno diventati vacanti, pubblicando nel tempo stesso l'articolo del regolamento nel quale si determinano le condizioni del concorso. La Commissione esamina i titoli delle concorrenti, e ne fa una relazione al ministro, graduandole in ordine di merito.

TITOLO II. — *Ordinamento interno.*

Art. 5. La Commissione, entro il termine di due mesi dopo la sua nomina, preparerà un regolamento interno, che sottoporrà all'approvazione del ministro della pubblica istruzione.

Art. 6. Questo regolamento determinerà la distribuzione degli uffici, i doveri ed i modi di elezione del personale addetto all'amministrazione, alla direzione, al convitto, alla scuola; fisserà l'ordine della famiglia, le regole per l'ammissione delle alunne e per il conferimento dei posti gratuiti, e non potrà essere modificato senza il consenso del ministro della pubblica istruzione.

Art. 7. La Commissione presenterà l'elenco delle signore ex-oblate, che potranno utilmente impiegarsi nell'istruzione, nell'educazione e nel governo della famiglia, contemporaneamente al regolamento interno. Quelle che sono proposte per l'istruzione, se non ne sono già provvedute, dovranno fornirsi di titoli legali per l'insegnamento. Le altre poi che, dopo questa scelta, non avranno ufficio speciale nell'istituto, conserveranno il diritto di vivere nel medesimo, uniformandosi alle norme che, per l'ordine e la disciplina dell'Educatorio, saranno prescritte dal regolamento interno.

Art. 8. Non potranno da qui innanzi accogliersi nei Conservatorii aspiranti che non abbiano i requisiti voluti per dare l'istruzione e l'educazione nè oltre il numero che sarà riconosciuto necessario a questo fine.

Nel caso che tra le signore ex-oblate mancasse il modo di provvedere al personale necessario alla educazione ed all'insegnamento, la Commissione sottoporrà al Ministero una speciale proposta.

Art. 9. Le signore e le inservienti addette all'Educatorio non vestiranno abito monastico.

Le inservienti saranno nominate dalla Commissione.

TITOLO III. — *Istruzione.*

Art. 10. I Conservatorii saranno classificati nel modo che qui sotto si dispone, avuto riguardo ai luoghi dove sono, alle rendite che hanno ed al grado d'istruzione che vi si comparte.

Art. 11. In quelli della classe inferiore s'insegneranno le materie del corso elementare.

In quelli della classe media, oltre l'insegnamento elementare inferiore e superiore, s'aggiungerà un corso nel quale le allieve saranno perfezionate nella lingua italiana, nell'aritmetica, nella storia e geografia, nel disegno, nella calligrafia, nei lavori donneschi, e vi si insegneranno pure le norme per il governo delle scuole elementari inferiori.

Le classi elementari dovranno essere ordinate in modo da poter servire alle esercitazioni pratiche delle alunne del corso magistrale.

Il ministro della pubblica istruzione nomina in ciascuno di questi convitti con scuola magistrale un professore o una maestra, che avrà la cura di ordinare e dirigere gli studi, ed avrà parte nell'insegnamento.

Art. 12. Gli istituti della classe superiore, oltre il corso elementare, avranno un corso perfettivo, che si compirà in tre o più anni.

In questo s'insegnerà la lingua e le lettere italiane, la lingua francese, la storia, la geografia, l'aritmetica, le prime nozioni di geometria e di scienze naturali. Agli istituti dei tre ordini potranno aggiungersi all'uopo corsi di lingue moderne, della musica e del disegno.

L'ordine e lo sviluppo con cui si dovranno dare questi diversi insegnamenti saranno indicati in appositi programmi.

Art. 13. Nei Conservatorii che hanno l'obbligo di tenere una scuola esterna, le classi saranno ordinate come nelle scuole elementari pubbliche. Se questa scuola basta ai bisogni dell'istruzione femminile, si potrà concedere al municipio del luogo di non aprirne altre, purchè concorra al mantenimento ed all'ampliazione della medesima. Si procurerà in questa scuola medesima di stabilire il tirocinio per le aspiranti maestre delle scuole rurali.

Art. 14. In tutti i Conservatorii, dove le condizioni del locale ed il personale lo permetteranno, le Commissioni direttive potranno mettersi d'accordo coi municipi, e, qualora questi acconsentano a contribuire per le spese in una giusta misura, apriranno una scuola esterna.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro : COPPINO.

APPENDICE

RASSEGNA DRAMMATICA.

TEATRO ALFIERI: **Il** *Guanto della regina,* **commedia in quattro atti in versi di Leo di Castelnuovo** — *Ettore Fieramosca* **o** *la Disfida di Barletta,* **dramma storico in quattro atti di S. Morelli.**

È innegabile che il dramma o la commedia storica esercitino un fascino potente sull'animo degli scrittori e più particolarmente degli scrittori italiani. Indipendentemente dall'attrattiva del soggetto e delle infinite risorse che presenta, v'è una ragione fortissima che li spinge a scegliere codesta piuttostochè quell'altra manifestazione o ramificazione dell'arte. Finchè noi avremo una società sparpagliata, mancante d'un centro unico, scarsa di soggetti, di vero, di realtà esteticamente riproducibili; finchè l'assenza d'un idioma parlato in comune da un capo all'altro della penisola annichilerà il dialogo drammatico; finchè noi cercheremo invano la tela dell'intrigo, lo svolgimento d'un'azione interessante, l'attrito di tipi caratteristici, al monotono ambiente che ne circonda, alla vita abitudinaria, senza scosse giornaliere, senza turbinio di eventi, senza la magia del caso, dell'impreveduto, del nuovo che a ogni piè sospinto si intromettono nelle nostre azioni; finchè insomma l'Italia non avrà precisati i suoi istinti, definito ben bene il suo carattere di socialità e di nazionalità, ridotto a unità di fisionomia morale i suoi tratti salienti e squilibrati, è inutile sperare che cresca nel giardino delle nostre lettere il gran dramma moderno, il dramma così detto sociale, quel dramma per cui la Francia va oggidì cotanto superba, quel dramma che può definirsi il riflesso della contemporaneità, lo specchio fedele dei costumi, delle tendenze, dei vizi, delle virtù, dei capricci d'un popolo.

Quando i nostri scrittori fanno uno sforzo in questo genere, ben di rado avviene che ti evitino lo scoglio del convenzionalismo, dei luoghi comuni, dell'affettazione, dell'ammanierato; che ti escano dalla mediocrità; che non si rendano rei di plagii, di usurpazioni, di spigolature sul terreno altrui, di lavorio di seconda mano; quando questo sforzo non si ridurrà a un proprio e vero contrabbando, saremo però costretti a pigliar il metro per vedere di quanto si scosta o si avvicina al tipo francese e a trarre dalle risultanze della misurazione il giudizio più o meno vantaggioso per l'autore.

Disgraziatamente l'Italia non possiede un Parigi dove lo scrittore drammatico non ha che a fare un passo per trovare un soggetto da porre in scena; là nella vita tumultuosa, straricca di incidenti, febbrilmente prosaica, poeticamente bizzarra in cui egli vive, trova già bell'e fatti i caratteri, l'ordito, lo svolgimento e la catastrofe del suo lavoro; a ogni giorno che passa egli affina il suo gusto, fortifica la sua intuizione artistica, coglie meglio i rapporti, combina con maggiore precisione i colori, fa risaltar di più le figure riunite nel suo quadro sceneggiato, ma una comoda oggettività non l'abbandona mai e la sua cura principale consiste nell'osservare e nel collocarsi nel punto di vista meglio adatto. Più che l'abilità del pittore o del poeta, egli vi rivela l'abilità del fotografo. Chi ha più pazienza, chi ha lenti più sopraffine, quegli ottiene gli applausi migliori.... Parigi è un gran prisma a moltissime facce; una di queste facce sarà il *faubourg Saint-Germain*; un'altra il *faubourg Saint-Antoine*, un'altra il quartier Breda o il quartier Latino o la *Bourse*. Ritirate le macchine fotografiche applicate a ciascuno di questi punti, e voi avrete il figlio di *Giboyer*, il dramma romantico di *Dumas* padre, la Signora delle Camelie di *Dumas* figlio, la famiglia *Benoiton* di *Sardou*, il *Vaudeville* di *Labiche*, il *Montjoie* di *Feuillet*.

Ammesso che fra noi vi sian pittori desiderosi di fama e di applausi, circondati dalla stima e dall'affetto coniato de'loro concittadini come in Francia, non si dissimuleranno le enormi difficoltà che a loro si presentano volendo garreggiare coi Francesi nel dramma moderno e cercheranno quindi di rivolgersi alla loro anima o alla storia per avere una tesi o un intrigo qualunque negato loro dalla società matrigna o sterile. Se nel dramma e commedia *psicologica* o *storica* trovano il loro terreno più adatto, lo coltivino pure i nostri scrittori, basta che i frutti che ci offrono sian tali e di sì squisito sapore da farci tollerare l'amaro d'una patente inferiorità drammatica in faccia alle altre nazioni e più specialmente alla Francia.

Accettiamo dunque il braccio che ci offre il signor Leo di Castelnuovo per condurci in Iscozia ai tempi di Maria Stuarda, la più leggiadra e la più sventurata principessa del suo secolo. Il signor Leo di Castelnuovo s'è valso d'un antico adagio il quale dice: l'arte non dee limitarsi a riprodurre la storia, ma può benissimo giudicarla; l'imparzialità troppo rigorosa equivale nel poeta a scetticismo o a fiacchezza immaginativa; l'idealismo entusiasta e l'inspirazione passionata possono benissimo trasfigurare la storia, abbellire i suoi tipi senza recare gran nocumento alla verità, senza calpestare le leggi dell'evidenza; questo personaggio non somiglierà, ma palpiterà di vita eminentemente drammatica; questi fatti saranno modificati, travisati, ma io ne farò scaturir delle idee; l'arte non è la manifestazione d'un fatto, ma la situazione d'un'anima; se questo fatto io l'avrò forzato alla significazione più utile pel caso mio, ciò fu nell'interesse dell'arte.... dunque voi non avete nulla a ridire.

Schiller, Alfieri, Lebrun per mezzo della letteratura raccomandarono alla posterità una vittima della sventura, della bellezza e della grazia, senza però ridersi del tribunale della storia che accusò la Stuarda di complicità nell'assassinio del marito, di seconde nozze scandalose, di leggerezze e vanità imperdonabili. Il signor Leo di Castelnuovo mostra invece tutte queste accuse insussistenti e ci pone davanti la sua eroina proprio nell'epoca in cui la nobiltà scozzese vigilava sovra di lei, in cui i rigidi Calvinisti e gli emissarii di Elisabetta tramavano a' di lei danni, in cui l'assassinio del marito ha luogo e la logica rigorosa dei fatti proietta una luce sinistra sulla di lei persona. La Maria Stuarda del Castelnuovo esce dalla presente commedia innocente come l'acqua, linda come il bucato, pura come l'etere stellato. Il suo drudo posto qui sotto altre spoglie e in mezzo ad altre circostanze, appare un volgarissimo ambizioso che ama per interesse e che non è punto riamato. A differenza dell'Anna nel *Bicchier d'acqua* dello Scribe, che per un povero ufficialetto metterebbe in pericolo le sorti dell'Inghilterra, Maria Stuarda ci sta dinanzi piena di regale compostezza, corazzata di pudore, conscia del suo alto mandato, pronta a firmare la sentenza di morte d'un giovane e bellissimo arciero che si strugge per lei, che non vede altro nel mondo che lei, che rinunzierebbe volentieri ad una eternità di problematico paradiso per un quarto d'ora di reale ed immediata felicità con lei.

Senza metter capo a *Buchanon* che a proposito di Maria Stuarda dà sfogo all'entusiasmo ingiurioso: *nefaria in maritum crudelitate et rabie, fœdo cum Bothuelio adulterio, horrendo super et deterrimo ejusdem parricidio,* basta ricorrere alle stesse composizioni di Maria Stuarda, raccolte da Orazio Wampole ne'suoi *Royal and noble authors,* o alle sue corrispondenze pubblicate da Collin e Labanoff; basta scorrere le biografie più favorevolmente intese a far risaltare la di lei innocenza per convincersi che Maria Stuarda non era uno stinco di santa, privilegiata fra le donne come immune da debolezza, indifferente agli omaggi e alle svenevolezze de'bei gentiluomini che le bazzicavano in Corte, ossequiosa ai doveri coniugali. La povera Maria Stuarda subiva gli effetti della prima educazione avuta, giustificando le parole del suo futuro difensore:

> ..... tenera infante
> Alle molli fu tratta aure di Francia
> E posta nella reggia ove dimora
> La gioia sconsigliata e la follia.

Del resto noi non intendiamo fare un addebito al signor Leo di Castelnuovo per queste inesattezze e storpiature della storia, stantechè ei l'abbia fatto a fin di bene, non trascurando le più elementari leggi della verosimiglianza nella dipintura dei caratteri, nella condotta dell'azio-

S. M. sulla proposta del ministro per gli affari della guerra con decreti del 13 e 17 ottobre 1867 ha fatto le seguenti disposizioni nel personale degli ufficiali generali dell'esercito:

S. E. Cialdini cav. Enrico, generale d'armata in disponibilità, è richiamato in servizio effettivo, e nominato presidente del Comitato per l'arma di fanteria;

Eschini cav. Giuseppe, maggior generale comandante territoriale d'artiglieria di Bologna (comando d'artiglieria di dipartimento), è collocato in aspettativa per soppressione d'impiego.

Con RR. decreti in data di ieri 29 il cav. Melegari, destinato R. ministro a Berna, fu esonerato dalle funzioni di segretario generale presso il Ministero degli affari esteri, e le stesse funzioni furono attribuite al comm. R. Ulisse Barbolani, R. inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2ª classe.

Con decreto Reale delli 17 ottobre 1867 i signori Rovello Alberto e Zezi Pietro furono nominati allievi ingegneri nel Corpo Reale delle miniere per essere inviati a perfezionare i loro studi presso la Scuola Imperiale delle miniere in Parigi.

S. M. sulla proposta del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici ha fatto le seguenti disposizioni:

Con decreti del 6 ottobre 1867:

Margara Evasio, aiutante di 3ª classe nel Reale corpo del genio civile in aspettativa, richiamato al servizio attivo;

Rossi Oronzio, direttore di 3ª classe nell'amministrazione delle poste in disponibilità, collocato a riposo a seguito di sua domanda, ed ammesso a far valere i suoi titoli al conseguimento di quanto può competergli;

Serrao Gaspare, ufficiale di 1ª classe nella stessa amministrazione, collocato pure a riposo dietro sua domanda per ragione d'infermità.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

R. Scuola normale maschile di Firenze.

Avviso.

Le domande di ammissione dei giovani che vogliono darsi all'insegnamento elementare di grado inferiore o superiore, si riceveranno fino al dì 14 di novembre 1867, dalle ore 9 antimeridiane alle 12 meridiane.

Le domande dovranno essere scritte in carta bollata da centesimi 55, e accompagnate dal certificato del sindaco e da quello del medico del comune, dove il giovane ha domicilio, i quali ne attestino la moralità e la buona salute.

Dovrà pure essere presentata la fede di nascita per dimostrare che i giovani ammittendi hanno l'età di 16 anni almeno.

Il dì 6 di novembre cominceranno gli esami di passaggio per i giovani che, in tutto o in parte, non furono approvati negli esami finali dell'anno scolastico decorso.

La mattina del 15 a ore 9 antim. saranno fatti gli esami di ammissione dei nuovi alunni.

Il dì 20 si aprirà solennemente la scuola.

Firenze, 7 ottobre 1867.

Il Direttore: ZANOBI BICCHIERAI.

Scuola preparatoria alla normale.

Avviso.

Le domande dei giovanetti che vogliono entrare in questa scuola per farsi idonei alla normale, saranno in carta senza bollo, accompagnate dal certificato del medico, che attesti la buona salute, e dalla fede di nascita che dimostri aver l'alunno non meno di 12 anni di età.

Gli esami per gli alunni che non furono approvati negli esami finali dell'anno scolastico decorso, saranno fatti nella mattina del 5 di novembre, e quelli per gli ammittendi cominceranno a ore 9 antimeridiane del dì 11.

Firenze, 7 ottobre 1867.

Il Direttore: ZANOBI BICCHIERAI.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

STATISTICA delle corrispondenze impostate, dei vaglia emessi e pagati, dei francobolli e segnatasse esitati e delle rendite postali del 1° semestre 1867 e parallelo col 1° semestre 1866.

CORRISPONDENZE

		LETTERE				VALORE	TOTALE	STAMPE		TOTALE	CORRISPONDENZE	TOTALE
		Franche	Non franche	Raccomandate	Assicurate	assicurato	delle lettere	Periodiche	Non periodiche	delle stampe	in franchigia	GENERALE
Corrispondenze impostate nel 1° semestre	1867	37,012,403	3,206,634	473,031	54,556	18,479,929 43	40,746,626	26,937,839	4,480,442	31,418,281	14,799,665	86,964,572
	1866	31,945,242	2,792,838	288,966	24,202	28,731,537 13	35,051,248	27,345,872	5,659,044	33,004,916	14,412,588	82,468,752
Differenza pel 1° semestre 1867	in più	5,067,163	413,796	184,065	30,354	19,748,392 30	5,695,378	»	»	»	387,077	4,495,820
	in meno	»	»	»	»	»	»	408,033	1,178,602	1,586,635	»	»

PROPORZIONE tra le lettere franche e quelle non franche nei primi semestri 1867 e 1866.

1° semestre 1867 { Totale delle lettere impostate 40,746,626; Lettere franche . . . . . . 37,539,992 } 92 p. 0[0 sul totale delle lettere impostate. ‖ 1° semestre 1866 { Totale delle lettere impostate 35,051,248; Lettere franche . . . . . 32,258,410 } 92 p. 0[0 sul totale delle lettere impostate.

VAGLIA

		VAGLIA INTERNI EMESSI		VAGLIA INTERNI PAGATI		VAGLIA INTERNAZIONALI EMESSI		VAGLIA INTERNAZIONALI PAGATI	
		Numero	Valore	Numero	Valore	Numero	Valore	Numero	Valore
Vaglia emessi e pagati nel 1° semestre	1867	1,137,913	57,452,223 85	1,179,935	56,014,454 52	19,836	2,171,614 56	25,900	1,815,163 14
	1866	1,470,051	70,168,973 83	1,402,347	70,559,158 69	22,123	3,168,211 36	20,256	1,150,561 19
Differenza nel 1° semestre 1867	in più	»	»	»	»	»	»	5,644	664,601 95
	in meno	332,138	12,716,749 98	222,412	14,544,704 17	2,287	996,596 80	»	»

PARALLELO tra i vaglia emessi e pagati nei primi semestri 1867 e 1866.

Vaglia emessi nel 1° semestre { 1867 . . . N. 1,157,749 . . . Valore L. 59,623,838 41; 1866 . . . » 1,492,174 . . . Id. » 73,337,185 19 }
Differenza pel 1° semestre 1867 in meno . . . N. 334,425 . . . Valore L. 13,713,346 78

Vaglia pagati nel 1° semestre { 1867 . . . N. 1,205,835 . . . Valore L. 57,829,617 66; 1866 . . . » 1,422,603 . . . Id. » 71,709,719 88 }
Differenza pel 1° semestre 1867 in meno . . . . N. 216,768 . . . Valore L. 13,880,102 22

FRANCOBOLLI

		FRANCOBOLLI da									TOTALE		SEGNATASSE	
		Cent. 01	Cent. 02	Cent. 05	Cent. 10	Cent. 20	Cent. 30	Cent. 40	Cent. 60	Lire 2	Numero	Valore	Numero	Valore
Francobolli e segnatasse esitati nel 1° semestre	1867	8,369,552	4,011,443	2,779,353	4,924,401	21,028,394	426,318	1,062,948	560,052	38,448	43,200,909	5,967,012 73	264,875	26,487 50
	1866	7,703,287	3,435,825	2,945,286	4,889,654	20,823,868	338,383	1,127,378	509,456	37,018	41,810,155	5,878,928 37	378,492	37,849 20
Differenza pel 1° semestre 1867	in più	666,265	575,618	»	34,747	204,526	87,935	»	50,596	1,430	1,390,754	88,084 36	»	»
	in meno	»	»	165,933	»	»	»	64,430	»	»	»	»	113,617	11,361 70

PARALLELO tra i francobolli e segnatasse esitati nei primi semestri 1867 e 1866.

Esitati nel 1° semestre { 1867 . . . . . N. 43,465,784 Valore . . . . L. 5,993,500 23; 1866 . . . . . » 42,188,647 Id. . . . . » 5,916,777 57 }
Differenza in più nel 1° semestre 1867 . . . . . N. 1,277,137 Valore . . . . L. 76,722 66

RENDITE

		Corrispondenze tassate, francobolli e segnatasse	Tassa per ispedizione di vaglia postali	Francatura di giornali col bollo preventivo	Trasporto di viaggiatori	Rendite diverse	SOMME
Rendite del 1° semestre	1867	6,713,972 67	475,692 30	134,122 22	29,995 05	76,504 21	7,430,286 45
	1866	6,685,301 57	605,177 91	163,324 97	34,348 90	76,207 53	7,561,360 88
Differenza pel 1° semestre 1867	in più	28,671 10	»	»	»	296 68	»
	in meno	»	129,485 61	29,202 75	4,353 85	»	134,074 43

Firenze, 24 ottobre 1867.

Il Direttore Generale
G. BARBAVARA.

---

ne, nello sviluppo degli affetti, e dandoci una commedia pregevole sotto il rapporto dell'equilibrio fra la forma e il pensiero, dell'armonia delle parti ben congegnate e distribuite nell'interesse dell'azione.

Osiamo però muovere una domanda all'autore: qual è la morale che scaturisce dal vostro lavoro?

La tela è semplice quantunque ordita abilmente; gli incidenti ben coordinati allo scopo principale; l'interesse è destato, la curiosità è stuzzicata, il color locale è mantenuto, si può dir quasi, da cima a fondo; i personaggi parte accennati, parte scolpiti con gran cura, prendono rilievo dal contrasto della situazione; ottimo il verso martelliano quantunque non sempre flessuoso e pieghevole alle esigenze del dialogo e delle situazioni; qua e là un far largo e sicuro, una finezza incisiva di analisi, una tale intonazione drammatica da farci concepir le migliori speranze intorno all'avvenire dell'autore, figlio del notissimo Castelvecchio.

L'esecuzione per parte della Compagnia Lupi fu ottima, ciascun attore dal canto suo fece il possibile per disimpegnar con amore e con cura la propria parte. Come appariva simpatica la signora Fantecchi sotto le spoglie di Maria Stuarda! Come nel regale incesso, nella dignità dei tratti, nella voce modulata con garbo, nelle movenze della bella persona impregnata di grazia giunonia da capo a piedi, traduceva l'originale quasi nella sua interezza! Come era felice nei momenti in cui sapeva e voleva essere regina! Come era vera e interessante, negli istanti in cui cedeva al donnesco istinto, subordinando la mente al cuore, la ragion di Stato al sentimento! Qual fascino nel suo sorriso e nel suo sdegno! Quanta poesia in quel rimpiangere il possesso della beltà, dei vezzi seduttori, fonte delle sue disgrazie, e causa forse della sua morte! Come le sta bene sul labbro il sinistro presagio! In quel punto noi precorriamo gli eventi e versiamo una lagrima sulla sorte della prigioniera di *Fotheringay* che saluta le nuvolette rapide e leggiere attirate dal meriggio e volte all'Oceano che bagna la sua cara Francia; in quel punto ci par di sentirla ricordar i giorni in cui trascorrea cacciando impetuosa per le boscaglie de'suoi regni perduti.

La signorina *E. Reinach* che sostenne la parte di Lida, damigella d'onore, fu del pari accurata e felice in molti punti. Ora vezzosamente astuta, ora affettuosa consigliera, essa ci apparve un carattere tratteggiato con gran squisitezza, una specie di fiorellino che cresce insolito dallo scabroso e sporco selciato di quelle Corti d'allora.

Il signor Salvadori (arciero Arturo) sfoggiò in quella sera tutti i suoi talenti drammatici e ci diede campo di apprezzare fino a qual segno possa sperare il teatro in questo giovanissimo artista. Se in certi momenti, quando specialmente cedeva all'impeto delle sue furie amorose o inveiva contro il presunto rivale, riescì un tantino esagerato, seppe però nel complesso piacere e interessare nella difficilissima sua parte. Allor che assalito dal pensiero della madre e pur fermo nel proposito di sagrificarsi pel giuramento fatto nell'intento di salvar la regina, egli si trova in una perplessità d'animo più facile a immaginarsi che a descriversi, il Salvadori ebbe momenti così felici, seppe dai gesti e dalla voce cavar effetti così commoventi, da strappare gli unanimi applausi e da premere i vasi lacrimali alle belle disseminate pei palchetti.

Al signor Fortunati toccò l'arduo compito di incarnare la parte del capitano di ventura *Krank*, la più bella e la più originale figura della presente commedia. Il Fortunati fece del suo meglio per riuscirvi e se non posso approvare del tutto il suo metodo di recitazione e il monotono e aspro squillo della sua voce, questa volta però sono costretto a dichiararmi soddisfatto.

La Compagnia Lupi contiene degli ottimi elementi e meriterebbe d'essere incoraggiata tanto più che il suo direttore tende a solleticare il palato dell'uditorio con roba nuova, fresca e appetitosa..... Quell'appetitoso sta sul cartellone, intendiamoci, perchè un capo comico fa colle produzioni quel che fa il trattore col vino..... promesse e promesse prima di assaggiare, salvo poi a non mantenere. Di tutti i lavori nuovi ammaniti dal signor Lupi, salvo il *Guanto della regina* e qualch'altro che poi si scoprì di un valore usurpato, del resto nessuno potè sgabellarsela *intactus a sibilo* come dice Celio a proposito dell'oratore Ortensio.

Da parecchie sere però si va replicando un *Ettore Fieramosca* [illegible] che non so se debba chiamare un aborto oppure un [illegible] molto bello e buono all'arte. Se il signor S. Morelli, autore di questo dramma-pasticcio, nuotante nella salsa dell'opportunità, prendesse argomento dagli applausi prodigatigli all'Alfieri per ringalluzzarsi e credersi un pezzo grosso, davvero che mi dispiacerebbe e di cuore per lui. Il pubblico di buon senso sa scevrare l'oro dall'orpello, ciò che è parte integrale da ciò che è straniero al legittimo patrimonio dell'arte; chi non capisce che l'autore ha dato mano in fretta e in furia al suo lavoro sotto l'impressione della lettura della *France* o della *Patrie* di questi ultimi giorni sì gravidi di commozioni politiche? A chi verrà in mente di fischiare o di starsene indifferenti, disse fra sè il signor Morelli, quando io metterò loro sott'occhio uno spavaldo figlio di Brenno che dice *plagas* dell'Italia e in un dei guerrieri italiani che si sentono giustamente rimescolare il sangue e gettano il guanto di sfida? Che effetto, che effettone non otterrò io in questi momenti nel mostrar Fieramosca e i suoi compagni inginocchiati, chiedenti la benedizione del cielo sulle armi d'Italia? Animo... tiriamo a bruciapelo una cambiale sul patriottismo dell'uditorio.....

Infatti il signor Morelli cucì insieme quattro atti, operazione facilissima, avvegnachè il *substratum* dell'azione gliel'offrisse il noto romanzo del compianto Azeglio, e non si peritò a ficcare un drammaccio sotto la luce della ribalta. Tutte quelle simpatiche figure sui cui la tavolozza del pittore-poeta aveva esaurito i suoi colori, che mai son diventate sotto le mani inesperte del signor Morelli? E quella Ginevra velata da indicibili sfumature, la bella infedele di Graiano d'Asti, l'amante di Ettore, la vittima della lussuria d'un Borgia, come ci appare sbiadita, monca e noiosa nel dramma che abbiamo sott'occhio! Siccome poi il teatro Alfieri non è il politeama [illegible] Vittorio Emanuele che possa ammettere un drappello [illegible] equino sul palco scenico convertito in uno steccato, [illegible] il signor Morelli pensò bene di far calare la tela durante il terzo atto e di ordinare all'orchestra che accompagnasse con delle ariette marziali le peripezie della lotta ingaggiata nelle pianure di Barletta fra i tredici italiani e i tredici francesi..... bisogna sentire che diavolio ti fanno dietro il telone! Chi se la cava discretamente è l'orchestra i cui strumenti si prestan tanto a questo genere di rumori..... sembran fatti a posta. Tutte le volte che io li sento mi par di assistere a un consesso di metafisici che discutano sull'essenza e sull'immortalità dell'anima.

L'esecuzione dell'*Ettore Fieramosca* fu contro il solito infelicissima. La servetta della Compagnia faceva nientemeno che da Vittoria Colonna, e un vecchietto tremulo e balbuziente, il signor Broggi, rappresentava la parte del giovane duca di *Nemours* il bollente capitano francese emulo a 23 anni del gran Consalvo. La Fantecchi e il Salvadori non si trovavano al loro posto. A galvanizzare un tantino l'uditorio strappandogli l'ilarità, si sforzava il Fortunati (Fanfulla) coi suoi guizzi intermittenti di comica causticità e di braveria carnascialesca.

Non avrei insistito tanto su queste miserie se la benevolenza del pubblico per l'*Ettore Fieramosca* mal s'accordasse col rigore esternato contro altri lavori, di certo più coscienziosi e meglio elaborati. Se in certe circostanze come codeste, il critico tacesse, tradirebbe il suo scopo, mancherebbe ad un dovere.

Annuncio ai miei lettori con immenso..... dolore che il signor Meynadier ha levato improvvisamente le tende dal Niccolini e trasportato altrove i suoi penati .... Ignoro se abbia ripetuto con sdegno le parole di Mad. de Sévigné: *Mon pauvre mérite, tout mediocre qu'il est, n'est pas réduit à se sauver en province, comme les mauvais comédiens.*

***

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Il *Morning Post* ha da Dublino, 25 ottobre:

La Commissione ha trovati rei di tradimento e fellonia un certo numero di feniani prigionieri, tra i quali anche l'italiano « generale » Ottavio Farioli, generale Halpin e colonnello Warren. Il processo di Farioli fu aggiornato dietro sollecitazioni. In un prossimo giorno il Consiglio della Corona deciderà se si continui il processo di Halpin.

— Si legge nell'*Opinion Nationale*:

In Inghilterra la inquietudine è generale. Tutte le città del Regno Unito sono disturbate dal timore di qualche colpo di mano per parte dei Feniani.

Il 20 ottobre si scriveva da Liverpool:

Oggi sono giunti qui gli ordini perchè cento soldati di marina fossero mandati immediatamente a Liverpool. Già si facevano i preparativi per mandarli quando è arrivato il contrordine. Credesi che ciò sia avvenuto perchè il trasporto il *Gladiatore* va direttamente a Liverpool da un altro porto con carico di truppe. E infatti un telegramma da Portsmouth in data di domenica sera annuncia che il *Gladiatore* è partito in gran fretta per andare a Liverpool. Esso dice di più: « Un'ora e mezzo dopo l'arrivo dell'ordine, quella nave era già partita. È probabile che saranno necessari i suoi servigi e quelli del suo equipaggio perchè si aspetta una sollevazione nel porto attivissimo di Liverpool. »

E finalmente scrivesi da Liverpool con la stessa data:

Due corpi del 15° ussari e dieci compagnie di fanteria e una batteria di 4 pezzi da campagna sono avviati alla nostra città. Ci mancano i soli accampamenti. Il governo ha accettato l'offerta fatta spontaneamente dal signor Mac-Ivor, il quale mette a disposizione dell'amministrazione due vapori della Compagnia Cunard e insieme il capannone del cantiere Huskisson. Le dipendenze dell'arsenale di Everton saranno occupate dalla cavalleria.

La paura dei Feniani è cagione di immense fatiche per i soldati inglesi. La settimana scorsa fu chiamato con gran furia nella Scozia un distaccamento di fanteria per difendere la regina, la quale si temeva esposta ad essere circondata all'improvviso dagli Irlandesi.

Sabato passato l'allarme fu grande a Londra. Nella notte fu dato ordine ad un ufficiale e a 30 uomini di guardia alla Torre di portarsi alla fabbrica di armi di Bow-Common che contiene migliaia di fucili. I rapporti della polizia facevano temere che i Feniani avessero l'intenzione di assalire quel deposito di armi.

La polizia ed i militari fanno il dover loro e mantengono l'ordine. Tuttavia è gran tempo che il Parlamento si occupa seriamente dell'Irlanda e cerca di rimediare con energia ed efficacia ai mali di quel paese ed alle ingiustizie di cui soffre da tanti secoli.

È il solo mezzo di disarmare i Feniani e dissipare i terrori che da tanto tempo cagionano.

PRUSSIA. — Il giorno 26 ottobre seguì a Berlino la chiusura della Sessione del Reichstag.

Il re di Prussia pronunziò per tale occasione il discorso seguente:

« Le speranze, sotto gli auspici delle quali ebbi ad augurarvi il benvenuto sul principio della presente sessione, si sono compiute.

« Lo zelo patriottico con cui venne fondata la costituzione federale, associato alla chiara percezione dello scopo comune, dopo i primi passi fatti in questo senso, ha guidate le vostre deliberazioni verso il coronamento della costituzione medesima.

« In una sessione breve ma feconda, sui più svariati terreni della legislazione, voi avete stabilite delle disposizioni le quali, non solo hanno per se stesse un'alto significato, ma inoltre determinano chiaramente i punti di partenza delle istituzioni che rimangono tuttavia da fondare.

« In nome mio e dei miei augusti confederati vi ringrazio per l'attività e per gli sforzi che avete spiegati e che erano necessari per assicurare tali risultati.

« Le leggi che avete discusse ed adottate sul bilancio federale, l'obbligo del servizio militare, la libertà di fondazione, l'amministrazione delle poste, le tariffe postali, i passaporti, la tassa del sale, la nazionalità delle navi mercantili, il perfezionamento della marina da guerra e la difesa delle coste, il tasso degli interessi ed i consolati federali hanno ottenuta l'adesione del Consiglio federale nella forma che venne loro impartita dalle vostre deliberazioni.

« Nel fatto stesso che tutte queste leggi importanti, benchè qualcheduna delle vostre decisioni abbia provocate delle contraddizioni animate, hanno tuttavia nel complesso raccolta la grande maggioranza dei vostri voti, io ravviso con profonda soddisfazione un attestato dell'accordo reciproco che esiste tra la rappresentanza popolare ed i Governi confederati, accordo che ha presieduto alla ricerca dello intento comune.

« Il trattato che avete adottato relativamente al mantenimento dello Zollverein non è ancora assicurato per ciò che riguarda la parte che devono prendervi tutti gli Stati tedeschi meridionali.

« I Governi confederati lamenterebbero al paro di noi che una istituzione i cui benefici effetti hanno recata fortuna a tutti i paesi ai quali venne finora applicata non dovesse continuare ad estendersi a tutti questi paesi; ma essi nutrono l'intimo convincimento che tutte le modificazioni indispensabili alla costituzione dello Zollverein non possano essere sagrificate a difficoltà passeggiere e che la comunanza degli interessi economici implichi naturalmente l'obbligo nazionale di una comune protezione di tali interessi.

« Il trattato di navigazione coll'Italia che venne da voi approvato contribuirà a consolidare le nostre relazioni con un paese al quale siamo uniti per grandi interessi comuni.

« Tornate dunque, onorevoli signori, ai vostri focolari colla coscienza di avere vigorosamente sviluppata la nostra opera nazionale.

« Spero vedervi ben presto raccolti qui di nuovo e quest'altra volta in seno al Parlamento doganale congiuntamente ai deputati della Germania del Sud. »

— L'*Havas* contiene un dispaccio del seguente tenore in data di Berlino, 26, sera:

Nell'occasione della discussione definitiva dei trattati doganali, il signor di Bismarck con un lungo discorso sviluppa la sua adesione ad un emendamento diretto a stabilire che tali trattati non contengono alcuna minaccia contro gli Stati del Sud fratelli degli Stati del Nord.

« La Confederazione del Nord, ha detto il signor di Bismarck, si riserva soltanto in materia di decisioni economiche e politiche quella libertà che gli Stati del Sud hanno costantemente conservata integra. Nessuno si è mai dissimulato che la comunanza degli interessi economici procede del paro coll'interesse della difesa comune.

« Se il minimo dubbio avesse potuto esistere a questo proposito non si sarebbero giammai conchiusi trattati doganali. »

Il signor di Bismarck ricorda che la ratifica data dai sovrani tedeschi del Sud è senza restrizione; egli esprime il convincimento che i governi meridionali non falliranno ai loro impegni.

L'oratore combatte l'opinione che i trattati di alleanza non impongano agli Stati del Sud che degli obblighi esclusivamente militari e dice che la Confederazione del Nord ha gli identici impegni ne' suoi rapporti cogli Stati del Sud. « Non è piccola faccenda, egli ha soggiunto, che in questi tempi nei quali la spada potrebbe eventualmente avere un gran peso sulla bilancia, un piccolo Stato del Sud possa fare appello alla Confederazione del Nord. »

Il signor di Bismarck constata che all'epoca delle trattative militari furono gli Stati stessi del Sud che proposero l'alleanza colla Prussia.

L'oratore conchiude annunziando la sua ferma deliberazione di denunziare immediatamente ai governi confederati tutti gli antichi trattati doganali nel caso in cui i nuovi trattati non venissero adottati oppure venissero rimessi in questione i trattati di alleanza.

Dopo una breve discussione i trattati doganali vengono adottati coll'emendamento Braun indicato più sopra e con 177 voti contro 20.

BAVIERA. — Da Monaco la *Corrispondenza Havas* ha ricevuti i seguenti telegrammi:

Monaco, 26 ottobre.

Da quasi tutte le città della Baviera sono giunti ringraziamenti alla Camera elettiva perchè abbia adottati i trattati doganali. La Camera dei Signori anch'essa ha ricevuti degl'indirizzi coll'avvertimento di votare nel medesimo senso. D'altra parte si annunzia che la maggioranza della Camera alta è assicurata ai trattati doganali alla condizione che venga mantenuto il diritto di *veto* di cui la Baviera ha finora goduto e che tale diritto venga formalmente stipulato nei nuovi trattati.

Monaco, 26 ottobre, sera.

La Camera dei Signori ha aderito all'unanimità meno tre voti ai trattati di dogana e di commercio prusso-bavaresi sotto riserva che venga in essi stipulato il mantenimento del diritto di *veto* di cui la Baviera ha goduto finora.

Monaco, 26 ottobre.

L'adozione pura e semplice dei trattati doganali da parte del Reichsrath (prima Camera) non avendo potuto ottenersi, il Governo ha aderito alla proposta del signor de Lowenstein. Il principe di Hohenlohe ed il barone de Thunghen membri del Reichsrath partiranno col treno di questa sera per Berlino affine di fare un ultimo tentativo di accordo.

AMERICA. — Il *Daily telegraph* ha da Washington, 11 ottobre:

Da tre giorni questa città e tutte le principali città dell'Unione sono state in grande eccitamento; la folla assediava gli uffici dei giornali, le bandiere ondeggiavano al vento. I democratici sono in grande gioia e i loro oppositori depressi.

Quanto alle conseguenze di queste elezioni favorevoli ai democratici, credesi generalmente che anche in quelle del novembre avrà la vittoria quel partito. Ora che la reazione è sicura molti si affretteranno a mettersi dalla parte della bandiera nazionale; molti repubblicani timidi e dubbiosi che si sottomisero reluttanti alle misure estreme del loro partito, e volevano lanciarsi, troveranno il coraggio di eseguire la loro risoluzione. Il movimento acquisterà ogni giorno.

Il sagace direttore della *New York Tribune* stimola il suo partito a riunirsi e riorganizzarsi, e sembra che creda cosa sicura che tutti coloro che aderirono a quello, per politica se ne stancheranno. In fondo ha ragione. Il suo prestigio d'invincibilità è sparito, e gli uomini adorano la fortuna. In conseguenza sarei sorpreso se Nuova York non supera la maggioranza di 30,000 democratici nelle prossime elezioni. In molte città occidentali è certo che il potere sarà tolto dalle mani a quelli che lo ghermirono.

Tutti domandano che influenza avranno le elezioni sul progetto di mettere in istato d'accusa il Presidente. Molti che non riflettono pensano che il progetto sarà messo da banda, e credo anch'io che non ha omai più l'importanza che aveva una settimana o un mese fa. Ma il pericolo non è interamente rimosso per Johnson. Io sono sicuro che anch'egli vede la cosa in questo modo.

Queste elezioni sono mandate dal cielo per il Sud. Esse ravviveranno in quel popolo la speranza, e daranno una scossa all'energia già del tutto affievolita. I voti dell'Ohio e del Jowa sul suffragio dei negri avvalorano la credenza che nel novembre saranno dati non meno di cinquecentomila voti negli Stati del Nord, contro il voto da darsi ai negri. Dopo una tale manifestazione imporlo al Sud parrebbe cosa siffattamente crudele che deve esser messa da banda.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

I giornali di Napoli accennano l'esito avuto dall'asta pubblica tenutasi quivi il 26 corrente per la vendita dei beni dell'asse ecclesiastico. Erano stati posti all'incanto undici lotti, fatti di un grande appartamento al Grottone di Palazzo e di un vasto fondo rustico sito in Arzano. L'estimo generale portava la cifra di 433,207 l. 09 cent. L'aggiudicazione diede la somma di lire 515,417 cent. 57.

— Ieri, giorno 28, dice la *Lombardia*, il cielo ha cominciato a coprirsi di nubi temporalesche verso le ore due pomeridiane, e verso le quattro pomeridiane minacciava una fortissima bufera, che cominciò a svilupparsi con tutta la sua intensità verso le cinque ore pomeridiane, ed ha durato fin oltre mezzanotte. Il vento di nord era tanto forte che, non parlando dei fumaiuoli, dei tegoli balzati dai tetti e di gelosie cadute in strada, di cui una ferì certo Valentini, che col suo figlioletto in braccio transitava per la via del Sambuco, vari alberi vennero schiantati lungo la strada di circonvallazione, al Foro Bonaparte, ai Pubblici Giardini. Un annoso platano di tre metri circa di circonferenza, che ornava l'ingresso della barriera Principe Umberto, cadendo, rovesciò alcune piante del bastione, quindi parte del tetto di uno dei casini della ricevitoria, e finalmente la sponda dello scaricatore del Redefosso.

L'abbassamento del barom. osservato alle sei del matt., che è stato assai notevole, aveva predetto questo disordine atmosferico. In questa mattina alla stessa ora abbiamo invece trovato un notabile innalzamento del mercurio nel barometro.

— A Genova, secondo annunziano quei giornali, nel prossimo novembre si aprirà l'Asilo d'Infanzia pel sestiere Pre. In tal modo nessuna parte della città sarà priva del beneficio di questa popolare istituzione. Concorrevano alle spese di primo stabilimento, il municipio con lire 500, il magistrato di misericordia con lire 2,000, il cav. Calegari con lire 735 prodotto di una rappresentazione datasi in un suo teatro privato.

La società Nicolay conduceva a pro della scuola a metà del prezzo ordinario mezz'oncia d'acqua del suo acquedotto; l'altra metà dell'importo viene generosamente sborsata di proprio dal cav. Nicolay.

— Togliamo dal *Giornale di Padova* il seguente prospetto comparativo delle scuole diurne e serali del passato anno scolastico e del prossimo venturo, in quella città:

Scuole diurne.	Anno 1866-67	1867-68
Scuole magg. maschili	1	3
Scuole minori	15	18
Scuole magg. femminili	1	1
Scuole minori	0	15
Scuola di disegno pratico, d'intaglio e di ornato.	0	1
Biblioteca popolare	0	1
Scuole serali.	6	15

— Riproduciamo dagli *Annali di chimica* le seguenti conclusioni degli studi fatti da Naumann sull'azione dell'olio di fegato di merluzzo. L'uso generale e continuo di quest'olio rende opportuna questa nota:

1° L'olio di fegato di pesce attraversa le membrane animali secche o umide molto più facilmente di tutti gli altri olii grassi.

2° L'olio di fegato di pesce bianco ha questa proprietà in grado più pronunciato (ciò spiegherebbe perchè siano, a detta della maggior parte dei clinici, preferibili in pratica gli olii di merluzzo bianchi ai rossi ed ambrati?).

3° L'olio di fegato, al quale siensi levati il più completamente possibile i suoi principii biliari, perde quasi intieramente la sua facilità di penetrazione e si comporta come gli altri olii.

4° L'olio di fegato così privato della sua materia biliare può ricuperare la sua proprietà di penetrazione attraverso alle membrane animali coll'addizione della bile.

5° Gli altri olii trattati egualmente colla bile attraversano più facilmente le membrane animali.

6° Il grasso di fegato di pesce è il grasso che si presta più facilmente all'assorbimento.

— Leggesi nella *Liberté*:

Il signor Haenel di Cronenthal, compositore d'ingegno, si è assunto la singolare impresa d'iniziare il mondo occidentale alla musica dell'estremo Oriente. Egli ha messo alla portata dei nostri musici le arie che giornalmente eseguisce l'eccentrica orchestra del Giardino chinese all'Esposizione.

Ci è stata comunicata or ora la lista dei pezzi principali che già furono eseguiti con successo davanti un pubblico numeroso e che ora sono stampati e posti in vendita. Notiamo fra gli altri l'*Inno agli antenati* e l'*Ode in onore dei principi buoni*.

L'Inno agli antenati, ci dice la persona dalla quale abbiamo questi ragguagli, suonasi tutti i giorni davanti il Figliuolo del Cielo. Questa musica, grave e severa, ha per fine di ricordare al sovrano la vanità delle cose di questo mondo e l'imperturbabile corso del tempo, il quale nasconde i re gli uni dopo gli altri nella polvere, nè più nè meno che i semplici mortali.

Questi gravi pensieri che devono innalzar l'animo del sovrano sono, ci si assicura, utilissimi al popolo chinese, ispirando all'uomo che presiede alle sue sorti idee di modestia la cui influenza non può mancare di essere eccellente.

Quale imperatore di China oserebbe credersi indispensabile alla felicità de' suoi popoli! Tutte le mattine un'orchestra speciale va a suonare dinanzi a lui una musica destinata a ricordargli che quattromila anni prima della sua nascita l'umanità già era governata da un principe al quale gli adulatori davano tutte le virtù e che ciononondimeno fu esso pure falciato dalla Parca inflessibile!

L'Ode in onore dei buoni principi non è meno in voga nella Corte di Pechino. Un proverbio popolare molto accreditato in riva del fiume Giallo pretende che dall'anno 860 avanti Gesù Cristo, data della sua origine, quest'ode non venne suonata con ragione che quattro volte!

Ma e quante volte fu suonata senza ragione? È cosa impossibile il dirlo, perchè a Pechino come altrove gli officiosi, gli adulatori, gli striscianti d'ogni sorta in una parola, torreggiano; e spetta ad essi di designare i pezzi di musica che debbono suonare le orchestre officiali.

Per la qual cosa quand'anche l'ombra di Li-ko-li, capo delle guardie del famoso imperatore Y-tsoung e inventore dell'*Ode ai buoni principi*, avesse a commuoversene, non tralasceremmo di dire che la sua musica fu senza dubbio suonata più sovente sotto principi che meritavano meno somigliante onore che non siasi fatto sotto gli altri. I più cattivi principi sono infatti quelli che più si adulano.

ULTIME NOTIZIE

Avendo il *Moniteur* di Francia annunziato che la bandiera francese sventola sulle mura di Civitavecchia, il Governo del Re, coerentemente alle dichiarazioni da lui antecedentemente fatte anche alle potenze amiche in vista di tale eventualità, ha dato l'ordine alle RR. truppe di varcare la frontiera per occupare alcuni punti del territorio pontificio.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 29.

Il *Constitutionnel* applaude al proclama del re Vittorio Emanuele. Dice ch'esso si mostra all'altezza della situazione e che tutela ad un tempo l'onore della nazione italiana e la dignità della Corona.

L'*Etendard* loda egualmente questo proclama.

Parigi, 29.

Il Senato e il Corpo legislativo sono convocati pel 18 novembre.

Il *Moniteur* pubblica una circolare del marchese di Moustier, in data 25 ottobre, agli agenti diplomatici francesi, nella quale dice: « Noi non vogliamo occuparci pel momento ad enumerare gli incidenti successivi che hanno fatto nascere ed hanno spinto alle sue estreme conseguenze una crisi tanto minacciosa per la sicurezza della Santa Sede, quanto pericolosa pei veri interessi dell'Italia.

Ci basta di considerarla dal punto di vista del nostro diritto e del nostro onore, e di constatare i doveri che per noi da essa derivano. La Convenzione di settembre è stata provocata e firmata liberamente dal Governo italiano; essa lo obbligava a proteggere efficacemente la frontiera degli Stati pontifici contro ogni esterna aggressione.

Nessuno può oggi dubitare che tale obbligo sia stato osservato e che noi non siamo in diritto di riporre le cose nello stato in cui si trovavano avanti l'esecuzione leale dei nostri impegni per l'evacuazione di Roma. Il nostro onore c'impone certamente il dovere di non disconoscere quali speranze ha riposto il mondo cattolico sul valore di un atto rivestito della nostra firma. Ciononostante crediamo opportuno di dire che non vogliamo in alcun modo rinnovare un'occupazione della quale meglio di ogni altro misuriamo la gravità.

Noi non siamo animati da alcun pensiero ostile verso l'Italia; conserviamo fedelmente la memoria di tutti i legami che ad essa ci uniscono e siamo convinti che lo spirito d'ordine e di legalità, sola base possibile della sua prosperità e grandezza, non tarderà a rassodarsi fermamente. Appena il territorio pontificio sarà liberato, e la sicurezza ristabilita, avremo adempiuto al nostro còmpito e ci ritireremo. Ma fino da questo momento dobbiamo richiamare sulla situazione reciproca dell'Italia e della Santa Sede l'attenzione delle potenze come noi interessate di far prevalere in Europa i principii di ordine e di stabilità.

Noi non dubitiamo che esse si occupino con sincero desiderio di trovare uno scioglimento a questa questione alla quale per un sì gran numero dei loro sudditi si annettono interessi morali e religiosi del carattere il più elevato.

Tali sono, o signore, le considerazioni che voi cercherete di far valere e che non dubito saranno apprezzate dal Governo presso il quale siete accreditato. »

Chiusura della Borsa di Parigi.

	28	29
Rendita francese 3 %	67 75	67 80
Id. italiana 5 % in cont.	44 70	44 60
Id. id. fine mese	44 85	44 70
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	185	183
Ferrovie austriache	475	478
Prestito austriaco 1865	321	321
Ferrovie lombardo-venete	350	358
Id. romane	47	47
Obbligazioni str. ferr. romane	90	90
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	48	45

Londra, 29.

Consolidati inglesi	94 5/8	94 3/8

Parigi, 29.

Ieri venne dato un gran banchetto al Palazzo di Città in onore dell'imperatore d'Austria. Vi assistevano l'imperatore Napoleone, l'imperatrice, parecchi principi e principesse, i membri del corpo diplomatico e molti altri dignitari. L'imperatore Napoleone ha portato un brindisi all'imperatore ed all'imperatrice d'Austria in termini di profonda simpatia per la persona dell'imperatore, della sua famiglia e del suo paese.

L'imperatore d'Austria ringraziò ed espresse il voto che siano sepolte tutte le discordie che hanno tenuto separati in passato i due paesi, chiamati a camminare di conserva nelle vie del progresso e della civiltà. Terminò con un brindisi all'imperatore, all'imperatrice, al principe imperiale, alla Francia ed alla città di Parigi. I brindisi furono calorosamente applauditi e all'uscita del palazzo le LL. MM. furono acclamate da una immensa folla.

Parigi, 30.

Leggesi nel *Moniteur*:

La flotta francese è arrivata la sera delli 28 ottobre in vista di Civitavecchia. A quella data Roma era tranquilla e le precauzioni imposte dalle circostanze erano prese per respingere un attacco. Garibaldi trovavasi ancora ad alcune miglia distante da quella città. La calma continuava a regnare in Firenze e le dimostrazioni, senza importanza, che avevano avuto luogo a Torino ed a Napoli furono sciolte senza che succedessero de' disordini.

Ora che la bandiera francese sventola sulle mura di Civitavecchia e che le truppe francesi sono in presenza delle bande rivoluzionarie che hanno invaso gli Stati Pontificii, sarebbe quasi superfluo far osservare che ogni corrispondenza colle bande stesse o coi loro capi, ogni incoraggiamento, ogni assistenza che loro si darebbe col mezzo di sottoscrizioni od in qualsiasi altra guisa costituirebbero un fatto contrario non solo alle disposizioni delle leggi penali, ma anche alla lealtà e devozione dovuta al Paese.

Il Governo fa calcolo sul patriottismo di tutti gli organi della stampa, qualunque sia l'opinione che difendono, e spera che non avrà a ricorrere al rigore delle leggi.

È stata intentata un'azione penale contro un articolo pubblicato nel *Courrier Français* col titolo *Intervento*.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 29 ottobre 1867, ore 8 ant.

Oggi il barometro si è innalzato di 8 a 10 mm. nel nord e si è abbassato di 5 a 6 mm. nel sud mantenendosi stazionario nel centro.

Le pressioni sono sopra la normale di 5 mm. al settentrione e sotto la normale nel mezzogiorno.

Temperatura diminuita su tutta la Penisola, pioggia nelle ultime 24 ore. Qui il barometro si è innalzato di 2 mm. nella mattina.

Stagione non ancora ristabilita.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 29 ottobre 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 755,0	mm 757,5	mm 760,0
Termometro centigrado	13,0	16,0	10,0
Umidità relativa	45,0	26,0	40,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno	sereno
Vento { direzione / forza	NE forte	N quasi for.	N debole

Temperatura massima .... + 16,0
Temperatura minima .... + 9,0
Pioggia nella notte .... mm. 1,0
Minima nella notte del 30 ottobre ... + 5,0

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 30 ottobre 1867)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1867		50 10	50 »	50 10	50 »	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	1 ottob. 1867		67 »	66 1/2	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0	god. »		33 50	33 25	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 genn. 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	» »	» »	» »	» »	1400	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 luglio 1867	1000	» »	» »	» »	» »	1500	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	» 1 luglio 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle sudd. C D.	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette	» 1 marzo 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 ottob. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig dem. 5 0/0 in ser. comp.	»	505	385 1/2	384 1/2	» »	» »	» »	
Dette in serie di 1 a 2	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in ser. non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	2ª emissione	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	» 1 genn. 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Detto 2 ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	51 »	
3 0/0 idem	» 1 ottob. 1867		» »	» »	» »	» »	34 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	27 75	27 73
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	110 1/4	109 7/8
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		22 02	22 »
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0: 50 05 fine corr. — Prezzi di compensazione: Rendita 5 0/0 50; Impr. naz. 66 75; Rend. 3 0/0 33 1/3; Napoleoni oro 22.

Il sindaco A. MORTERA.

Il Sindaco di Firenze

Visto il regio decreto de'18 agosto 1866, col quale fu approvato il piano regolatore edilizio per la città di Firenze;

Visto che fra i beni da espropriarsi per la esecuzione del Lung'Arno Serristori trovansi quelli indicati nel seguente elenco e che spettano ai signori Mariano, Egisto, Raimondo, Ulderigo, Affortunata, Palmira ed Emma del fu Raffaello Cantagalli, ed ai signori Fortunato, Leopoldo, Elvira, Marianna ed Elisa del fu Pietro Cantagalli;

Vista la relativa deliberazione della Giunta municipale de'29 agosto 1867;

Vista la legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità del 25 giugno 1865, numero 2359, e in special modo gli articoli 17, 18 e 24;

Rende pubblicamente noto:

Dal giorno infrascritto a tutto il 14 novembre prossimo futuro sono depositati e resi ostensibili nella 1ª sezione della 1ª divisione (gabinetto del sindaco) i piani particolareggiati delle opere nelle quali sono interessati i beni di cui trattasi, affichè durante la ostensione stessa possano le parti interessate prenderne conoscenza e proporre in merito le loro osservazioni a forma dell'articolo 18 della legge sopracitata.

A render poi completa ed efficace a tutti gli effetti la presente pubblicazione ed ostensione, si trascrive il seguente

Elenco dei proprietari espropriandi, dei beni cadenti in espropriazione e della somma respettivamente offerta.

1° Di proprietà dei signori Mariano, Egisto, Raimondo, Ulderigo, Affortunata, Palmira ed Emma del fu Raffaello Cantagalli: un molino nella Gora dei Renai, al numero d'ordine 11, con accesso dalla porta detta dei Molini di San Gregorio, sulla via dei Renai, avente un palmento di primo impulso ed una ripresa, rappresentato al catasto della comunità di Firenze in sezione C dalle particelle di n° 1910, 1911 di proprietà esclusiva, 1900, 1901, 1902 sotto 1915, 1949²° tutte in comune, comprese sotto l'articolo di stima 1039, con rendita imponibile di L. 542.

La indennità che il municipio di Firenze ha offerto ai suddetti espropriandi è di L. 20,400.

2° Di proprietà dei signori Fortunato, Leopoldo, Elvira, Marianna ed Elisa del fu Pietro Cantagalli: un molino nella Gora dei Renai, al numero d'ordine 10, con accesso dalla porta detta dei Molini di San Gregorio sulla via dei Renai, avente un palmento di primo impulso ed una ripresa, rappresentato al catasto della comunità di Firenze in sezione C dalle particelle di n° 1908, 1909 per intiero, 1900, 1901, 1902 sotto 1915, 1949²° tutte in comune, comprese nell'articolo di stima 1038, con rendita imponibile di L. 542.

La indennità che il municipio ha offerto ai suddetti espropriandi è di lire 19,200.

Dal palazzo municipale.
Li 28 ottobre 1867.

Per il sindaco
L'assessore anziano
Giovanni Balzani-Romanelli.

3352

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
COMMISSARIATO GENERALE PER LE STRADE FERRATE

AVVISO D'ASTA

Alle ore 12 meridiane di sabato 23 novembre p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il commissario generale per le strade ferrate, e presso la Regia prefettura di Torino, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione della 2ª sezione del 2° tronco della ferrovia da Bussoleno a Bardonnêche, escluso l'armamento, compresa fra il viadotto da costruirsi nel sito detto delle Grosse Pietre ed il ponte-viadotto da stabilirsi sulla Comba Tagliata, della lunghezza di metri 2011, per . . L. 1,500,000 »

Cioè: Opere a corpo . . . L. 38,876 20
Opere a misura . . . » 1,428,491 43
Somma a disposizione dell'Amministrazione per lavori di finimento e per impreviti . . . . » 32,632 37 » 32,632 37

Somma soggetta al ribasso d'asta . . . L. 1,467,367 63

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici, le loro offerte, estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'incanto seguito nella prefettura di Torino, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto speciali del 20 giugno 1867 e generali in data 9 dicembre 1866, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Torino.

I lavori dovranno intraprendersi tosto che l'impresario ne avrà ricevuto l'ordine per iscritto dalla direzione dei lavori, per dare ogni cosa compiuta a tutto dicembre 1870.

I pagamenti saranno fatti a rate di lire 25,000, in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del decimo a guarentigia da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo, al quale si procederà sei mesi dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di lire 60,000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale o cartelle al portatore del debito pubblico al valor nominale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative a ciò autorizzate, lire 150,000 in numerario, biglietti della Banca Nazionale, o cartelle al portatore del Debito Pubblico valutate come sopra, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni otto successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo dicastero in Firenze e Torino, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, 26 ottobre 1867.

Per detto Commissariato Generale
A. Verardi, *capo sezione.*

3306

REGIA PREFETTURA PROVINCIALE DI BRESCIA

Il signor Giovanni Andrea Gregorini, da Lovere, con regolare istanza presentata a questa magistratura provinciale ha invocato a proprio favore la concessione della miniera di ferro denominata Gabar sita nel comune di Capo di Ponte, circondario di Breno, provincia di Brescia, al n. 108 della mappa censuaria di detto comune. Nel portare la cosa a pubblica conoscenza, ai sensi e pegli effetti dell'articolo 43 della legge 20 novembre 1859, n. 3755, si avverte che resta fissato il termine perentorio di giorni 30 pella presentazione degli eventuali atti d'opposizione da parte de' terzi interessati. I confini poi della miniera chiesta in concessione potranno essere rilevati durante l'orario d'ufficio dei relativi piani che fin d'ora trovansi all'uopo depositati presso la segreteria di questa prefettura.

Il Prefetto
Firmato: **Cammarota.**

Per copia conforme
L. Donati, *applicato.*

3328

Provincia di Firenze

AVVISO D'ASTA.

Il sottoscritto direttore del demanio in Firenze rende noto al pubblico:

Che in conformità al capo V del regolamento per la esecuzione della legge 15 agosto 1867, numero 3848, approvato con R. decreto del 22 successivo, n. 3852, sarà proceduto nel locale della comunità di Borgo San Lorenzo, sotto la presidenza del delegato della Commissione provinciale istituita colla citata legge e coll'intervento del ricevitore del registro locale, quale rappresentante delle regie finanze, alle ore dieci (10) ant. del giorno 12 novembre 1867, all'incanto dei lotti dei beni qui sotto descritti per liberarsi in vendita al maggiore e migliore offerente sotto le appresso condizioni:

1° L'incanto avrà luogo per pubblica gara col sistema della estinzione delle candele nel modo prescritto dall'articolo 104 del precitato regolamento.

2° Nessuno potrà essere ammesso a concorrere all'incanto se non dimostri di avere depositato, a cauzione dell'offerta, in una delle casse dello Stato, in contanti o in titoli del debito pubblico, o in quelli che il R. Governo sarà per emettere a forma dell'articolo 17 della legge anzidetta, il decimo del valore pel quale sono aperti gli incanti.

3° Saranno ammesse anche le offerte per procura sotto la osservanza degli articoli 96, 97 e 98 del regolamento surriferito.

4° Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

5° L'aggiudicazione sarà definitiva, nè saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

6° Per deposito delle spese di contratto, trapasso, iscrizione e trascrizione ipotecaria, ec. ec., i deliberatari dovranno lasciare una somma corrispondente al 5 per 100 (cinque per cento) del prezzo di aggiudicazione.

7° Finalmente la vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza del capitolato relativo a ciascun lotto, ed alle condizioni generali e speciali ivi designate; quali capitolati insieme colle tabelle e con i documenti di corredo, trovandosi depositati nell'uffizio di registro di Borgo San Lorenzo, saranno ostensibili a piacere dei concorrenti all'incanto.

N. d'ord. dei lotti	N. della tab.	Immobili che si pongono in vendita	Comune ove sono situati i beni posti in vendita	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimo delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
1	287	Podere composto di fabbricati rustici e di terreni lavorativi, vitati, gelsati, nudi sodivi con capitozze, ecc., in luogo detto Ca di Piratto.	Palazz. di Romagna	7,573 67	757 36	50
2	288	Fabbricato ad uso di molino composto di n. 6 stanze e comprese in due piani col terreno, e di piccolo terreno contiguo al medesimo, in luogo detto Molino della Badia.	id.	3,805 73	380 57	25
3	289	Podere composto di fabbricati destinati ad uso esclusivamente rurale e di terreni lavorativi nudi sodivi a marronete, sodivi e capitozze, pasturativi, ecc., in luogo detto Ca di Cerolo.	id.	6,243 67	624 36	50
4	290	Podere composto di fabbricati ad uso rurale e di terreni lavorativi gelsati, lavorativi nudi sodivi a marronate, sodivi pasturativi, ecc. in luogo detto Ghizzana.	id.	12,074 40	1,907 44	100
5	291	Podere id. id. in luogo detto Gamburzi	id.	10,600 93	1,060 09	100
6	292	Podere id. id. in luogo detto Valdonica e Cassanno	id.	11,449 67	1,144 96	100
7	293	Podere composto di fabbricati destinati ad uso rurale, e di terreni lavorativi gelsati, ed in parte prativi naturali, posti in luogo detto Maranghi.	id.	9,796 90	979 69	50
8	298	Stabile composto: 1° di un fabbricato ad uso di agenzia, fattoria e ville con n. 24 stanze comprese in due piani, cantine tinaie e terreno annesso ortivo e prativo e un fabbricato ad uso di fornace; 2° di un podere in luogo detto Cesari, composto di fabbricati rurali e terreni lavorativi vitati, gelsati, sodivi a pastura boschivi e castagnati; 3° di cinque fabbricati ad uso di pigionali, parte a due e parte a tre piani con n. 31 stanze.	id.	20,317 06	3,031 70	100
9	299	Un fabbricato ad uso di pigionali, di n. 3 piani col terreno, in tutto 15 stanze, posto nel popolo di San Lorenzo a Marradi, in via Nuova.	Marradi	4,550 07	455 »	25
10	300	Fabbricato ad uso di magazzino e stallo composto di 4 ambienti divisi in due piani, nel popolo di San Lorenzo a Marradi, in via Nuova.	id.	1,614 73	161 47	10
11	301	Podere composto di fabbricati ad uso rurale, e di terreni lavorativi nudi, gelsati sodivi a capitozze, e pasturativi, in luogo detto Vallicelle.	Palazz. di' Romagna	6,534 62	653 46	50
12	302	Id. id. id. id. in luogo detto Monte	id.	6,664 60	666 46	50
13	303	Id. id. id. id. in luogo detto Glari	id.	20,215 78	2,021 57	100
14	304	Id. id. id. id. in luogo detto Vallunga . . .	id.	20,802 88	2,080 28	100

Firenze, 24 ottobre 1867.

Il Direttore,
Cantamessa.

3344

BANCA DI PRESTITI
AGLI IMPIEGATI CIVILI DEL REGNO D'ITALIA

Il Consiglio d'amministrazione ha deliberato il pagamento degli interessi al 6 per 100 sulle azioni liberate a decorrere però dal 1° del mese successivo a quello della liberazione.

Il pagamento verrà effettuato contro presentazione dei relativi titoli a partire dal 4 prossimo novembre, dalle ore 7 alle 9 vespertine alla sede della Banca in Torino, Piazza Castello, n° 11, piano terreno.

Lo stesso Consiglio ha pure deliberato la rigorosa applicazione dell'art. 10 dello statuto sociale per la liquidazione delle azioni non liberate definitivamente, e si diffida chiunque abbia interesse, che in caso di non fatto pagamento dei dovuti decimi avrà luogo la vendita di tali azioni a rischio e pericolo dei soscrittori per mezzo di pubblici agenti.

L'incaricato della Banca in Firenze, via San Gallo, n° 13, piano 2°, è anche autorizzato a ricevere i titoli ed i decimi ancor dovuti per farne complessiva trasmissione alla Direzione in Torino.

Torino, 25 ottobre 1867.

La Direzione.

3334

Giudizio di purgazione.

Con atto del 14 ottobre 1867 fatto avanti il tribunale civile e correzionale di Firenze, il signor Antonio Giovannini, possidente domiciliato a Pulicciano, pretura di Borgo San Lorenzo ed elettivamente in Firenze presso il dottor Genesio Ballerini, suo procuratore, ha introdotto il giudizio di purgazione sopra un podere detto di Romignano, posto in comune del Borgo San Lorenzo, popolo di San Cresci in Valcava, vendutogli dal sig. cavaliere Andrea Compagni col pubblico istrumento del dì 29 gennaio 1867, rogato Paoli, registrato in Firenze il 14 febbraio successivo, notificando i creditori inscritti a carico del detto venditore cav. Compagni del detto acquisto per il prezzo di lire diciottomila ottocento sedici di un precetto del mese trasmessogli da un creditore del Compagni, della inscrizione della ipoteca a favore della massa dei creditori col prospetto dei creditori inscritti, ha dichiarato di offrire il prezzo suddetto e depositati i documenti in tribunale, e in ordine all'articolo 728 del Codice di procedura civile, il presidente del tribunale suddetto con decreto del 14 ottobre stante ha dichiarato aperto il giudizio di graduatoria dei creditori del cav. Andrea Compagni, confermando in giudice delegato il signor Massimo Freccia; ha assegnato il termine di giorni trenta per procedere alle notificazioni e inserzioni prescritte dagli articoli 2043 e 2044 del Codice civile, ed ha ordinato ai creditori del cav. Andrea Compagni di depositare nella cancelleria di questo tribunale le loro domande di collocazione unitamente ai titoli di credito nel termine di giorni quaranta dalla notificazione e pubblicazione del decreto. 3331

Citazione.

Ad istanza della signora Luisa Caprini vedova De Angelis, possidente domiciliata in Firenze, Lung'Arno Acciajoli, n° 6, è stato da me infrascritto usciere addetto alla pretura del 4° mandamento di Firenze citato nei modi voluti dagli articoli 141, 142 e 150 del vigente Codice di procedura civile a comparire alla pubblica udienza che da questo signor pretore sarà tenuta a ore 10 ant. del dì undici decembre 1867, il signore

Achille Fould, proprietario domiciliato a Parigi, per ivi sentirsi assegnare un breve termine a ritirare un legno (vettura) da esso abbandonato fino dal 1862 nella di lei rimessa, e quindi ordinarne la vendita al pubblico incanto, prelevando dal retratto a favore dell'istante lire cento per anno per rimessaggio del medesimo, il tutto, ecc.

L'usciere
G. Orlandini.

3330

Bando.

La mattina del 4 novembre prossimo, avanti la porta dello stabile di n° 3 in piazza San Biagio in Firenze, sarà proceduto alla vendita di una macchina tipografica a richiesta del sig. Guido De Lucchi, sequestrata nel dì 11 settembre 1867, a danno del signor Vincenzo Sodi, da rilasciarsi al maggiore e migliore offerente a pronta cassa.

L'usciere delegato
G. Orlandini.

3329

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza del 28 ottobre 1867, registrata con marca da bollo da lire una annullata, ha dichiarato il fallimento di Giuseppe Colzi, negoziante di cappelli di paglia a Sant'Angiolo a Lecore, ordinando l'apposizione dei sigilli agli effetti mobili, carte, ecc. del fallito; ha nominato in giudice alla procedura il signor Carlo Comandoli, e in sindaco provvisorio il signor Giuseppe Bal erini, negoziante di Sant'Angiolo a Lecore; ha destinato la mattina del 13 novembre prossimo, a ore 11, per l'adunanza dei creditori del detto fallimento in Camera di consiglio di questo tribunale avanti il giudice delegato per la proposizione del sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 29 ottobre 1867.

F. Nannei, vice canc.

3338

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza del 28 ottobre 1867, registrata con marca da bollo da lire una annullata, ha dichiarato il fallimento di Cesare e Tebaldo padre e figlio Vannini, negozianti tappezzieri in via dei Corsi, ordinando l'immediato inventario degli assegnamenti, libri e carte spettanti ai falliti, omessa l'apposizione dei sigilli; ha nominato in giudice alla procedura il sig. Lodovico Savelli, ed in sindaco provvisorio il signor Emilio Bacciotti; ha destinato la mattina del 14 novembre prossimo, a ore 11, per l'adunanza dei creditori in Camera di consiglio di questo tribunale avanti il giudice delegato per procedere alla proposizione del sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze ff. di tribunale di commercio.

Li 29 ottobre 1867.

F. Nannei, vice canc.

3337

Errata-Corrige.

Nell'*Estratto* di n. 3281 inserito nel n. 294 di questa *Gazzetta* il cognome *Bondi* deve leggersi *Bondì*.

Il Sindaco di Firenze

Visti i reali decreti de'19 e 31 dicembre 1865, e de'5 aprile 1866, con i quali vengono rispettivamente approvate e dichiarate di pubblica utilità la costruzione dello stradone circondario sulla riva destra dell'Arno, la costruzione della cinta daziaria provvisoria, e le opere di riordinamento dei corsi d'acqua e dello spostamento della via ferrata Aretina, per la costruzione del gran viale secondo il progetto del cav. architetto sig. Giuseppe Poggi;

Visto che fra i beni da espropriarsi per la esecuzione delle opere approvate coi due ultimi citati decreti trovansi gli immobili descritti nel seguente elenco e dei quali sono proprietari i signori Alessandro, Cosimo e Giovanni del fu Benedetto Conti. — E che fra quelli interessati nella costruzione della piazza Cavour e nella esecuzione dello stradone circondario è compreso lo stabile pure in appresso descritto di proprietà dei signori Vincenzo e Carlo del fu Giuseppe Gamberucci;

Viste le relative deliberazioni della Giunta municipale de'3 e 5 settembre 1867;

Vista la legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità de'25 giugno 1865, n° 2359 e in special modo gli articoli 17, 18 e 24;

Rende pubblicamente noto:

Dal giorno infrascritto a tutto il quattordici novembre prossimo futuro sono depositati e resi ostensibili nella 1ª sezione della 1ª divisione (gabinetto del sindaco) i piani particolareggiati delle opere nelle quali sono interessati i beni di cui trattasi, affinchè durante la ostensione stessa possano le parti interessate prenderne conoscenza e proporre in merito le loro osservazioni a forma dell'art. 18 della legge sopracitata.

A render poi completa ed efficace a tutti gli effetti la presente pubblicazione ed ostensione, si trascrive il seguente

Elenco dei proprietari espropriandi, dei beni cadenti in espropriazione e della somma respettivamente offerta.

1° Di proprietà dei signori Alessandro, Cosimo e Giovanni del fu Benedetto Conti: due corpi separati di terre poste fuori di Porta alla Croce, il primo dei quali della superficiale estensione di ari 62 69, rappresentato al catasto della comunità di Firenze (già Rovezzano) in sezione D dalle particelle di numero 178, 179 per porzione e 182 e 189 per porzione avente gli articoli di stima 125, 126, 723 e 724, gravato della rendita imponibile di L. 172 48, delle quali saranno da ratizzarsi L. 93 50 per la parte cadente in espropriazione; ed il secondo della superficiale estensione di ari 16 58, rappresentato al catasto della comunità di Firenze (già Rovezzano) in sezione D dalle particelle di n° 163, 164, articoli di stima 110, 1259, con rendita imponibile di L. 27 16.

La indennità che il municipio ha offerto ai suddetti espropriandi è di lire diecimila.

2° Di proprietà dei signori Vincenzo e Carlo del fu Giuseppe Gamberucci: una casa posta lungo la via circondaria delle mura urbane della città di Firenze presso la Porta San Gallo, rappresentata al catasto della comunità di Firenze (già di Fiesole) in sezione H dalle particelle 1137, 1138, 1298, articoli di stima 314, 476, con rendita imponibile di L. 138 41.

La indennità di espropriazione offerta dal municipio ai suddetti espropriandi è di lire settemila cinquecento ventotto e centesimi venticinque.

Dal palazzo municipale.
Li 28 ottobre 1867.

Per il sindaco
L'assessore anziano
G. Balzani-Romanelli.

3351

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 meridiane di giovedì 7 novembre p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la regia prefettura di Como, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per un novennio del 1° tronco della strada nazionale da Monza al Giogo dello Stelvio, compreso fra l'abitato di Lecco e la cascina Pirola al confine colla provincia di Milano, in provincia di Como, della lunghezza di metri 22,661, escluse le traverse degli abitati.

DESIGNAZIONE		SOMME D'APPALTO — Soggette a ribasso d'asta	SOMME D'APPALTO — Esenti dal ribasso d'asta
Opere a corpo . . L. 3,750 16 Opere a misura . » 13,597 45	17,347 61		
Si detraggono i 3/4 dei salari dei cantonieri . . . . »	2,025 »		
	15,322 61	15,322 61	
Si aggiunge per i lavori e somministrazioni in economia . . . . L. 652 50 Aggio del 5 % all'appaltatore per detti lavori » 32 63	. . . .	. . . .	685 13
Importo totale dell'annua manutenzione		16,007 74	

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 20 aprile ed articolo addizionale 26 ottobre 1867, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Como.

La manutenzione durerà dal 1° aprile 1867 fino al 31 marzo 1876.

I pagamenti saranno fatti a rate semestrali posticipate a norma dell'articolo 48 del suddetto capitolato.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di un anno da un ispettore od ingegnere capo del genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di lire 2,500 in numerario, o biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel termine di giorni otto, depositare in una delle casse governative a ciò autorizzate, una somma corrispondente ad un'annata del canone d'appalto, in numerario, biglietti della Banca Nazionale, o cartelle al portatore del debito pubblico, al valor nominale, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera. Detta cauzione potrà anche farsi consistere in un'ipoteca sopra stabili di un valore almeno doppio della somma preaccennata, netti da altre ipoteche o pesi. Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine sopra fissato l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento di ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni cinque successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo dicastero in Firenze e Como, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, lì 28 ottobre 1867.

Per detta Direzione Generale
A. Verardi, *capo sezione.*

3335

Un supplemento a questo numero contiene avvisi d'asta per la vendita di beni ecclesiastici.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio.